

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA ITALIANA

Mercoledì	30.42
Giovedì	30.69
Venerdì	30.96
Sabato	31.23
Domenica	31.50
1.°	32.77
2.°	33.04
3.°	33.31
4.°	33.58
5.°	34.25
6.°	34.52
7.°	35.19
8.°	35.46
9.°	35.73
10.°	36.00
11.°	36.27
12.°	36.54
13.°	37.21
14.°	37.48
15.°	37.75
16.°	38.02
17.°	38.29
18.°	38.56
19.°	39.23
20.°	39.50
21.°	40.17
22.°	40.44
23.°	40.71
24.°	40.98
25.°	41.25
26.°	41.52
27.°	41.79
28.°	42.06
29.°	42.33
30.°	42.60
31.°	42.87
32.°	43.14
33.°	43.41
34.°	43.68
35.°	43.95
36.°	44.22
37.°	44.49
38.°	44.76
39.°	45.03
40.°	45.30
41.°	45.57
42.°	45.84
43.°	46.11
44.°	46.38
45.°	46.65
46.°	46.92
47.°	47.19
48.°	47.46
49.°	47.73
50.°	48.00
51.°	48.27
52.°	48.54
53.°	48.81
54.°	49.08
55.°	49.35
56.°	49.62
57.°	49.89
58.°	50.16
59.°	50.43
60.°	50.70
61.°	50.97
62.°	51.24
63.°	51.51
64.°	51.78
65.°	52.05
66.°	52.32
67.°	52.59
68.°	52.86
69.°	53.13
70.°	53.40
71.°	53.67
72.°	53.94
73.°	54.21
74.°	54.48
75.°	54.75
76.°	55.02
77.°	55.29
78.°	55.56
79.°	55.83
80.°	56.10
81.°	56.37
82.°	56.64
83.°	56.91
84.°	57.18
85.°	57.45
86.°	57.72
87.°	57.99
88.°	58.26
89.°	58.53
90.°	58.80
91.°	59.07
92.°	59.34
93.°	59.61
94.°	59.88
95.°	60.15
96.°	60.42
97.°	60.69
98.°	60.96
99.°	61.23
100.°	61.50

Fatti e commenti

Canale di Panama

Per il canale di Panama la grandiosa opera sta per essere compiuta. Tra breve quella celebre striscia di terra sarà ricoperta da macchinari di ogni sorta e una febbrile attività di scavi si svolgerà in ogni punto. E gli Stati Uniti, sentendo ogni perossamento della loro vittoria della loro potenza che non incontra più ostacoli che furono proposti eccezionali ai piccoli Stati dell'America centrale.

La grandiosa opera degli Stati Uniti arriva al punto di accordare al governo americano gli stessi patti che accordano ai lavoratori direttamente impiegati.

Ed ecco, per la prima volta, un lavoro, attraverso al quale passerà la potenza americana moltiplicata negli ultimi anni di questa vertiginosa. Ecco gli Stati Uniti padroni del passaggio più importante del mondo.

Non è chi non veda la relazione intima che passa tra la conquista di Cuba e questa affrettata a metter mano all'opera del canale. Chi direbbe più di porci come ostacolo allo avanzare di quella potenza che chiude in sé ormai assolutamente il panamericaismo?

Il « trust » dell'industria americana è combinato. Uno dei massimi destini storici mondiali sta per compiersi.

Le memorie del principe Hohenzollern

Queste memorie che hanno sollevato un patetico di commenti costano di due grossi volumi di un migliaio di pagine ciascuna.

Esse abbracciano un periodo di una ventina di anni. Un grande numero di personaggi ancora viventi sono in causa, e queste memorie sono destinate ad aver una grandissima importanza.

Le memorie rivelano il retroscena della politica estera tedesca nell'ultimo ventennio.

Codesta pubblicazione pare tutta intesa a diminuire la figura politica del cancelliere di ferro.

La politica di Bismarck, giudicata così in pantofole, perde tutta la sua grandiosità, dal punto di vista mondiale, perché non si potrà mai negare che fu il solo, unico artefice dell'Impero e che la Germania deve ad esso la sua esistenza come Stato predominante.

Bismarck appare quello che era realmente, non un uomo di stato che proseguiva una grande idea politica e sociale, ma che ha un determinato programma a lunga vista, ma un opportunista della più bell'acqua, un maneggiatore cinico di popoli, come fu un freddo e cinico calcolatore nel conflitto con la Francia e nella redazione del famoso telegramma di Bismarck. La sua grande forza consisteva nella debolezza altrui, cioè nel saper suscitare le querele fra un popolo e l'altro a seconda dei bisogni del momento.

La stampa berlinese attesta unanimemente la pubblicazione di queste memorie, nelle quali sfilano i maggiori uomini politici contemporanei, costituisce un vero scandalo.

La costituzione in Persia

Anche in Persia, signori! Infatti domenica scorsa, alla presenza del Corpo diplomatico si è inaugurato il nuovo Consiglio Nazionale.

I deputati, che avevano eletto a loro presidente provvisorio l'ex ministro del commercio, si sono riuniti nella corte interna del palazzo dello Soia che li ha salutati da una finestra del primo piano.

Il ministro della Marina ha pronunciato un discorso di circostanza dichiarando aperto il Congresso ed esprimendo la speranza che i lavori della nuova assemblea riescano giovevoli e prosperi della nazione.

Dopo il Congresso socialista

La Democrazia di Cremona così commenta il Congresso Socialista di Roma nel suo ultimo numero:

Nell'ultimo numero, all'approssimarsi del Congresso socialista, abbiamo detto: « L'accademia comunista » oggi, a Congresso chiuso, diciamo: « L'accademia è finita ».

È fu davvero una accademia quella che si svolse fra lo straripamento di verbosità, di invettive, di pugilati oratori, veramente magnifici data la poderosa dialettica dei più eminenti uomini del socialismo italiano che fecero più grande, in quell'ambiente litigato dalla passione politica, tutto lo scintillio dei loro forte intelletto. Bissolati, Turati, Ferris, Labriola e tanti altri furono acclamati o sberleffiati al voler far prevalere piuttosto questa che quella tendenza; ma, a conti fatti, la risultanza del Congresso del 1936 non differenzia nulla risultante del Congresso di Bologna, avendo vinto, per forza maggiore, a Bologna, il Centro capitanato da Ferri e avendo vinto l'altro a Roma l'integralismo capitanato ancora dallo stesso Ferri che rimane direttore dell'Avanti! Il Centro di Bologna, che stava allora fra il rivoluzionamento e il riformismo, fece l'esperimento di allargarsi ai rivoluzionari per paralizzare l'opera dei riformisti. Quest'anno in Roma, dopo le grandi manovre degli scorpori generali che hanno turbato il paese e indotta l'azione repressive del socialismo, amembrando le già florenti organizzazioni e facendo perdere alle masse proletarie grosse battaglie sul campo, economico e politico; per cui i disastri si succedettero ai disastri, il Centro, diciamo, per la circostanza vestito a nuovo, ribattezzato sotto il barbaro nomignolo di integralismo, gravito verso i riformisti per debellare i rivoluzionari comunisti sindacalisti con sfumature di intransigenza e con pregiudiziali anticomuniste, antimilitariste, antifrancoiste ecc. ecc. e chi più ne ha, ne metta.

Il Centro che nell'aprile 1934 era ai servizi della rivoluzione e il Centro (integralista) che nell'ottobre 1935 fu ai servizi della riforma, si può ben affermare, venne combattuto allora dai rivoluzionari ed oggi dai riformisti e le identiche parole essendo state ripetute allora ed oggi come il pendolo dell'ipotesi, come un riformismo contenente che naviga nella penombra e non sa decidersi a battere la via paestra.

Una differenza sola esiste fra il Congresso di Bologna, e quello recente di Roma. Al primo prese larga parte con vivo interesse l'opinione pubblica; il secondo è passato fra l'indifferenza generale malgrado tutta la stampa, senza distinzione di colore, abbia fatto, intorno a così saliente avvenimento il massimo rumore possibile, la massima riddanza.

Questo fenomeno si spiega col fatto che nella coscienza del paese si è maturato il convincimento: essere vano qualunque sforzo mentale di retori, qualunque aberrazione di esaltati per far mutare la realtà delle cose nella quale si agita la vita sociale malintesa verso le conquiste graduali del civile progresso. La maggioranza del paese ha compreso che solo coll'azione positiva il mondo cambierà, anche quando gli uomini la ostacolano lottando all'infuori di questa realtà, all'infuori delle leggi supreme regolatrici che una forza ignota operante muove, da nessuna violenza o pazzia rivoluzionaria, come da nessuna furbata, manna di reazioni feroci distata, nella sua marcia radiosa indiana alla elevazione morale ed economica di tutte le classi sociali, fraternizzando e avviando lentamente verso quella eguaglianza collettiva dall'equità e dall'amore cementata che mano a mano rende migliore la convivenza umana.

Ora, dopo il congresso, dove è trionfato il concetto di lavorare e progredire per gradi alle riforme, il partito radicale non deve lasciarsi sfuggire la buona occasione per tirare dalla presente nuova situazione il maggior vantaggio possibile, sicuro che non potrà mancare la collaborazione dei riformisti i quali battendo in buona via della praticità nella azione, realizzando il realizzabile giorno per giorno, gravitano verso il nostro partito che ha qualità, impadronite e punti di contatto comuni o tali per cui, molto cammino si può fare insieme senza che da una parte, né dall'altra mai si abbia a perdere la visione della maggiori conquiste avvenire che non hanno limite nel tempo.

Per il nome di Marconi

Il Corriere d'Italia in un lungo articolo intitolato: « Per il nome di Marconi » scrive:

« Una guerra si è accizzata contro di lui che è gloria grande e vera del nostro paese, è dico accizzata poiché essa si intraprese fino dal primo momento in cui si intuì l'importanza pratica della sua straordinaria invenzione ed ha assunto soltanto una maggior visuale oggi in occasione del conflitto che si agita fra i rappresentanti delle potenze in Berlino ».

« La lotta da 10 anni a questa parte attraversa varie fasi, la patriottica, la scientifica, l'industriale e finalmente quella importantissima di ora, politica internazionale: e in ciascuno di questi stadi si tentò e si riuscì per diversi vie ad attaccare il nome di Marconi. E' doveroso adunque in questo momento per la stampa italiana, di sorgere con argomenti sacri e fondati contro gli assalti che a lui si rivolgono, poiché la guerra tendenziosa e poco sincera mira soprattutto al trionfo di grandi speculazioni industriali, danneggiando nel nome di Marconi lo stesso patrimonio scientifico storico del nostro paese ».

La successione nell'impero turco

Il Gran Visir, il ministro della guerra ed il Cehel-ou-Islam, vale a dire i tre principali personaggi del Governo, si sono accordati per assicurare la trasmissione di Abdul Halid al suo erede principe Rehid.

Questo accordo assicura la trasmissione regolare del potere e consacra lo scacco della candidatura al trono del principe Bouchar-Eddone, il quale era appoggiato dalla diplomazia tedesca.

La competenza nel processo Nasi

A proposito della questione della competenza della Corte d'Assise che sarà sollevata dal procuratore generale Schiraldi nel processo Nasi-Lombardo, la Tribuna dice che si affacciano due ipotesi: o la Corte si riterrà incompetente e vedrà se sia opportuno giuridicamente limitarsi a tale dichiarazione dispensandosi dall'esame della causa.

LE ISOLE SPITZBERG

Le isole Spitzberg, quasi abbandonate, giacciono in piena anarchia; tanto che i pescatori, che le abitano, avrebbero deciso di abbandonarle.

Una parte della stampa norvegese ha aperta una campagna per la annessione delle Spitzberg alla Norvegia. Il possesso delle Spitzberg potrebbe aver una grande importanza economica per la Norvegia, perché nell'isola esistono grandi giacimenti auriferi non ancora sfruttati.

Si dice che la Russia stia per preparare una flotta di cinque navi, per marciare da inviare l'anno prossimo alle Spitzberg ed alle coste del nord dell'Europa.

Il congresso socialista femminile

Dopo quello degli uomini anche quello delle donne.

Di questa, tre classi intervenivano: le congressiste, le giornaliste, le spettatrici. Le prime parlate nel gran salone tra i numerosi congressisti uomini, divise anch'esse nelle due correnti principali di integralisti e sindacalisti, parevano ripercuotere la tensione nervosa del loro gruppo ed attendere con ansia crescente la fine del contrasto.

Una terza classe di donne ha, senza interesse diretto, preso parte per 4 giorni consecutivi alle riunioni, sopportando il caldo eccessivo, spesso costretto a rimanere lunghe ore in piedi le spettatrici.

Poche operarie e molte signorine borghesi, che seguivano i discorsi, ascoltavano le varie opinioni in silenzio, portato il dal desiderio di sapere, di conoscere le varie idee, di giudicare colla propria testa.

La più caratteristica delle congressiste, Angelica Balabanoff, l'aspetto instancabile del socialismo che non ha fazione, si aggirava nella sala intrattenendosi o coll'una o coll'altro, pensosa sempre e dolcemente malinconica.

Domenica sera nella Casa del Popolo davanti ad un pubblico numeroso, specialmente femminile, di operarie e signorine, il convegno femminile ebbe il suo epilogo con la conferenza di Angelica Balabanoff. Una voce profonda e soave, piena di lagrime per le visioni tenebrose che passavano nella mente dell'oratrice, rievocava gli orrori della sua patria russa; una voce che penetrava nelle fondamenta dell'anima per accendervi una fiamma di rivendicazione, e di giustizia: tale la conferenza della Balabanoff.

Per il nome di Marconi

Il Corriere d'Italia in un lungo articolo intitolato: « Per il nome di Marconi » scrive:

« Una guerra si è accizzata contro di lui che è gloria grande e vera del nostro paese, è dico accizzata poiché essa si intraprese fino dal primo momento in cui si intuì l'importanza pratica della sua straordinaria invenzione ed ha assunto soltanto una maggior visuale oggi in occasione del conflitto che si agita fra i rappresentanti delle potenze in Berlino ».

« La lotta da 10 anni a questa parte attraversa varie fasi, la patriottica, la scientifica, l'industriale e finalmente quella importantissima di ora, politica internazionale: e in ciascuno di questi stadi si tentò e si riuscì per diversi vie ad attaccare il nome di Marconi. E' doveroso adunque in questo momento per la stampa italiana, di sorgere con argomenti sacri e fondati contro gli assalti che a lui si rivolgono, poiché la guerra tendenziosa e poco sincera mira soprattutto al trionfo di grandi speculazioni industriali, danneggiando nel nome di Marconi lo stesso patrimonio scientifico storico del nostro paese ».

La successione nell'impero turco

Il Gran Visir, il ministro della guerra ed il Cehel-ou-Islam, vale a dire i tre principali personaggi del Governo, si sono accordati per assicurare la trasmissione di Abdul Halid al suo erede principe Rehid.

Questo accordo assicura la trasmissione regolare del potere e consacra lo scacco della candidatura al trono del principe Bouchar-Eddone, il quale era appoggiato dalla diplomazia tedesca.

La competenza nel processo Nasi

A proposito della questione della competenza della Corte d'Assise che sarà sollevata dal procuratore generale Schiraldi nel processo Nasi-Lombardo, la Tribuna dice che si affacciano due ipotesi: o la Corte si riterrà incompetente e vedrà se sia opportuno giuridicamente limitarsi a tale dichiarazione dispensandosi dall'esame della causa.

LE ISOLE SPITZBERG

Le isole Spitzberg, quasi abbandonate, giacciono in piena anarchia; tanto che i pescatori, che le abitano, avrebbero deciso di abbandonarle.

Una parte della stampa norvegese ha aperta una campagna per la annessione delle Spitzberg alla Norvegia. Il possesso delle Spitzberg potrebbe aver una grande importanza economica per la Norvegia, perché nell'isola esistono grandi giacimenti auriferi non ancora sfruttati.

Si dice che la Russia stia per preparare una flotta di cinque navi, per marciare da inviare l'anno prossimo alle Spitzberg ed alle coste del nord dell'Europa.

Intorno al disastro di Piacenza

Le conclusioni della Commissione d'inchiesta.

« Straordinario scontro d'una causa uguale ».

Secondo la Tribuna, la Commissione d'inchiesta per il disastro di Piacenza ha accertato le seguenti circostanze:

1.° Che la locomotiva del treno n. 25 ed i veicoli immediatamente successivi vennero trovati dopo l'accaduto regolarmente in rotola sul binario che dovevano percorrere ed altrettanto deve dirsi dei tre ultimi veicoli del treno, cioè vagoni letto, postale e bagaglio, che avevano pure oltrepassato lo scambio.

2.° Che detto scambio venne trovato anch'esso subito dopo l'accaduto in posizione regolare, chiuso a chiave, fermo lo scambio sistema Rizzi ed in buono stato, salvo un leggero segno di strisciamento fra l'ago ed il contrago, il sinistro combaciante la piegatura del secondo tirante e la rottura del giocolotto di sinistra a sinistra entrando.

3.° L'ampiezza dell'intervallo di corrispondenza, al punto ove era ferma la locomotiva manovra e di metri due e quindici centimetri.

4.° Che gli assi anche del materiale davanti si trovano ancora in buone condizioni, per quanto si riferisce sia allo scartamento, sia al parallelismo, sia al pizzo delle ruote e lo perpendicolarità agli assi, sia lo stato di conservazione dei cerchioni e l'orlo.

5.° Che la locomotiva manovra, mentre entrava il dito 25, era ferma sul binario attigue a quello in corsa, in testa a lunga colonna di carri merci in corrispondenza del passaggio a livello ed in modo da lasciare libero il transito dei veicoli ordinari.

6.° Che la velocità di transito del suddetto treno 25 al secondo scambio, è stata, come risulta dalla zona taccuina, di 45-50 chilometri l'ora.

Circa le cause che possono aver prodotto il devianamento dell'ultima vettura che diede origine all'accidente, la commissione esclude assolutamente che lo scambio n. 2 sia stato, mentre il treno vi entrava. Esclude anche l'ipotesi che la locomotiva manovra fosse in movimento mentre entrava il treno e durante il passaggio di questo avesse impegnato l'attraversamento tra gli scambi n. 2 e n. 3, fino ad investire il treno stesso. La commissione conclude di non essere in grado, in base agli accertamenti fatti, di indicare le vere cause o solo quelle probabili dello avvenimento. Volendo dare una spiegazione possibile, al fatto, la commissione avrebbe dichiarato che per uno straordinario sussulto dovuto a causa ignota, la ruota sinistra di uno degli assi della vettura n. 3 e più precisamente quello intermedio, sia salita colturo sul lungo del contrago quasi in corrispondenza al punto dello scambio e dalla parte interna della curva della linea, e sia poi caduta fra l'ago e il contrago producendo la rottura dell'ago tirante, la rottura del giocolotto e lo sviamento.

La carrozza anteriore fu anch'essa trascinata fuori della rotola con l'asse posteriore ed ha potuto così aiutare ad urtare contro la locomotiva di manovra, ferma sul binario vicino. La commissione aggiunge infine che la vettura che fu la prima a deviare non era vecchia, né deteriorata, né leggera. Era stata fabbricata nel 1901; poteva viaggiare a 85 chilometri all'ora ed era una delle più pesanti del treno. Infatti pesava 21 tonnellate.

GARCERI ED INCHIESTE

Un'ispettore centrale è partito per Milano allo scopo di fare una inchiesta in quelle carceri.

Parò che colla taluno si diverta a propagare notizie completamente false per richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni del personale di custodia.

Saranno adottati provvedimenti energici.

Le elezioni al Montenegro

Domenica ebbero luogo a Cetinje le elezioni per la nuova Scoppina. Furono eletti sessantacinque deputati. Si resero necessari sette ballottaggi. Dei sessantacinque eletti soltanto quattordici non sono al servizio dello Stato.

Il telefono nei capoluoghi di provincia

L'on. Schanzer, ministro delle Poste e Telegrafi avrebbe in animo di chiedere al Parlamento i fondi necessari per fornire tutti i capoluoghi di provincia che ancora ne sono privi di servizio telefonico, e così pure tutte le città che sorpassino i 20.000 abitanti.

Tutto il servizio telefonico sarebbe avocato allo Stato.

Se sono rose...

Vedi note e notizie in terza pagina

Come si dovrebbe lavorare

Quando si dice che un uomo si ammala a lavorare, non si esprime una idea del tutto ragionevole. Il lavoro, per sé stesso, non uccide; al contrario, esso è una delle essenziali condizioni della salute e dell'equilibrio funzionale. Un apostolo della dottrina collettivista, annunciava prossima l'avvento di una età dell'oro, nella quale: basterebbe a ciascuno di lavorare un'ora e ventiquattri minuti al giorno per soddisfare ai propri bisogni e alla esistenza della comunità. Questa prospettiva non può destare alcun entusiasmo: ventidue ore e quarantacinque minuti di riposo quanto basta per far piombare l'uomo nella più deplorevole decadenza fisica e morale.

I grandi lavoratori non muoiono più giovani dei grandi oziosi: le malattie contagiose non risparmiano questi ultimi a preferenza di quelli; anche sotto il clima mite, i popoli meno attivi presentano una mortalità superiore a quella dei popoli più industriosi.

Certamente, ci sono dei mestieri malsani, delle cattive condizioni di lavoro, vi è una igiene così per il lavoro intellettuale, come per quello muscolare, e la scienza fornisce ai lavoratori preziosi consigli per sfuggire al soverchio affaticamento. Ma quello che importa afferrare e ripetere è che il lavoro quotidiano non troppo breve è un tonico necessario per l'energia del corpo. Un uomo, un meraviglioso regolatore della tensione nervosa. Un'ora, un'ora lasciata inattiva si affozza, il fatto funziona abitualmente, si avverte iuppa e si perfezione di continuo.

Per i fisiologi il consumo, determinato nell'organismo dal lavoro abituale è quasi trascurabile, purché sia normale la riparazione per mezzo del sonno e del nutrimento. Un'operazione in buona salute, quando seguita da un'igiene razionale, può fornire, senza esaurire le proprie forze, una dose di lavoro quotidiano per lo tanto uguale a quella oggi stabilita dall'uso, e che da noi può essere considerata eccessiva. Questa dose di lavoro è, anzi, veramente utile al mantenimento di una morale e di una vitalità.

Le nozioni che noi abbiamo intorno alla meccanica umana

Le nozioni che noi abbiamo intorno alla meccanica umana (ci insegnano che ogni lavoro al quale l'organismo sia sufficientemente allenato, non ha per conseguenza un apprezzabile esaurimento nervoso, perché il compenso è quasi automaticamente, senza l'intervento rinnovato di una volontaria attenzione.

Solo un ostacolo inaspettato: le difese non abituali stancano perché impingono un nuovo adattamento delle forze verso lo scopo che improvvisamente si presenta.

Del resto, le cause della stanchezza e della malattia sono: l'alimentazione insufficiente, o male scelta, o mal digerita, l'abuso dei cattivi tonici, degli eccitanti alcoolici, l'abitudine malsana, l'officina mal ventilata. Un uomo non malato che fa il suo mestiere, che non si avvelena all'osteria, si stanca tanto quanto più regolare è il suo lavoro.

Importa, dunque, cercar di migliorare le condizioni del lavoro, provvedere al risanamento delle officine e delle abitazioni, di moltiplicare i ricoveri a buon mercato, di chiudere gli spazi di bevande alcoolica, di equipare gli operai insegnando loro a non far spreco della propria vita, a mandarli per la lotta contro la miseria e contro la malattia. Ma importa anche combattere risolutamente la dottrina mendicizia che pretende di avere nel lavoro un avvilimento.

Il lavoro che, comunemente, viene chiamato intellettuale, perché richiede un piccolo numero di sforzi muscolari, appare, tutto calcolato, meno faticoso, meno sano di quel che non sia il lavoro dei campi o nelle officine. Il lavoro di lavoro abituale l'organismo alla pigritia muscolare, non favorisce l'eliminazione della tossina, e rischia di compromettere il salute generale e di determinare una vecchiaia precoce, soprattutto quando a questo lavoro si aggiungono le preoccupazioni. Sono queste che rovinano il sistema nervoso; un'esperienza di quindici anni ha condotto l'autore a ritenere che la causa più importante della stanchezza nervosa è l'elemento emotivo, l'angoscia, la tensione su di una idea fissa, il lavoro inquieto, la perturbazione e l'agitazione nel considerare il risultato dello sforzo che si fa, e lo scopo al quale si mira. Non è, dunque, il lavoro che genera l'eccesso di fatica, bensì il modo di lavorare.

Veramente saggi possono dirsi gli anglosassoni i quali si abituano a non mostrarsi mai frettolosi, né ha-

